

L'Anief: l'amministrazione ha ammesso che non tutti i movimenti sono corretti

## Trasferimenti dei docenti, accolti i primi ricorsi

**Maurizio D'Incanto**

**ROMA**

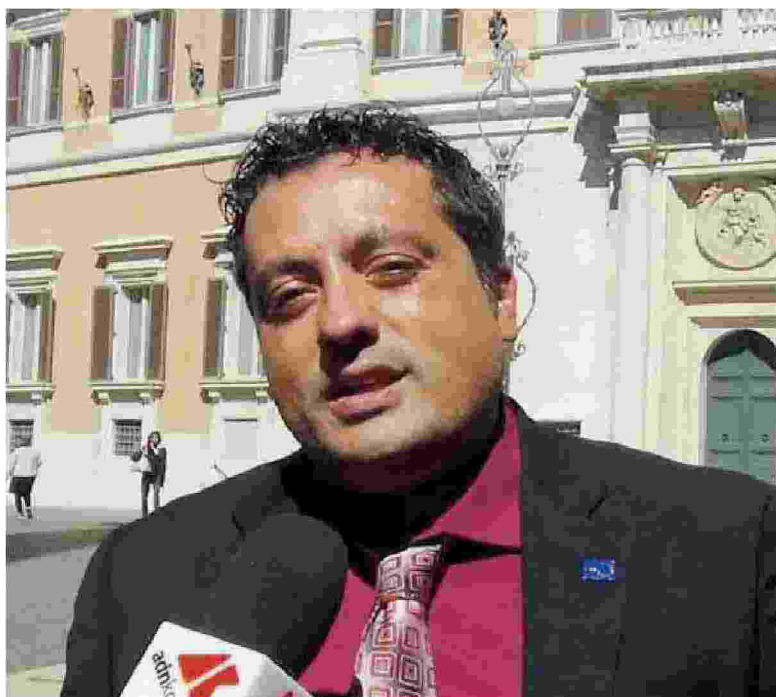
Sui trasferimenti dei professori l'Anief «non si è sbagliata: dopo che molti dei 40 mila docenti che lo scorso 29 giugno non hanno ottenuto la sede scolastica richiesta, pur in presenza in molti casi di posti disponibili e di un alto punteggio derivante da titoli e servizi svolti, hanno voluto vederci chiarire ricorrendo con Anief al giudice del lavoro. Nelle ultime ore l'amministrazione scolastica ha fatto sapere che non tutti i movimenti disposti sono corretti». A comunicarlo, in una nota, è il sindacato nazionale di insegnanti e formatori che poi ricorda come «i trasferimenti dei docenti di ruolo che hanno avuto esito positivo, con effetto pratico dal primo settembre 2020, sono stati 49.053 dei casi, corrispondenti al 54,3% delle domande presentate e comprendenti «8.000 spostamenti circa fuori Regione garantiti agli insegnanti». Stando ai dati ufficiali, dunque, «per oltre il 45% dei docenti il trasferimento non ha avuto l'esito sperato». Nulla da ridire se il trasferimento negato derivasse solo dell'eccesso di domanda rispetto al numero di cattedre vacanti: «Il pro-

blema è che spesso - prosegue la nota - i posti vacanti e disponibili non vengono nemmeno messi a disposizione per la mobilità perché collocati in organico di fatto per motivi di risparmio pubblico. Inoltre, si continuano ad assegnare punteggi inferiori rispetto ai titoli e servizi presentati».

Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief, ricorda che «c'è una Ordinanza del Consiglio di Stato secondo la quale i posti vacanti devono andare ai trasferimenti. Inoltre, la legge tutela i beneficiari, a vario titolo, della Legge 104 del 1992, ai quali non può essere applicato il blocco quinquennale. Il diritto alla famiglia non può sottostare a quello del lavoro, soprattutto se vi sono i presupposti per soddisfare entrambi. Per questi motivi, l'Ufficio Studi Anief ha deciso di avviare una serie di ricorsi al Giudice del Lavoro». Per il sindacato, sono diversi «i motivi che determinano la necessità di modifiche ai movimenti disposti, al fine di garantire ai docenti penalizzati il diritto ad una corretta valutazione della loro domanda e all'assegnazione del posto spettante». Tra i più frequenti il sindacato evidenzia «il trasferimento o passaggio su posti di sostegno per docente non in possesso del titolo di specializzazione

necessario per l'insegnamento in questa tipologia di posti, il trasferimento o passaggio da posto di sostegno a posto comune per docente nel vincolo quinquennale sul sostegno. E ancora, il trasferimento o passaggio per docente nel vincolo triennale nella scuola di titolarità, una valutazione errata del punteggio, e la mancata valutazione di una precedenza (tra quelle indicate nell'art.13 del CCNI), che avrebbe determinato priorità nel movimento», conclude la nota.

«Gli assistenti tecnici assunti per pochi mesi per fare fronte all'emergenza Covid-19, poi licenziati lo scorso 30 giugno, vanno lasciati al loro posto»: lo prevede intanto un emendamento al Decreto Rilancio, già approvato dalle Commissioni della Camera, che approda nell'Aula di Montecitorio. Una manovra che si riallaccia al Piano nazionale di riforma, che accompagna il Def e che dovrebbe avere il via libera del governo che prevede di assicurare la fibra in tutti gli istituti entro due anni. Diventa così la regola «il supporto tecnico-professionale assicurato durante la didattica a distanza a famiglie, alunni e lavoratori che hanno riscontrato difficoltà di collegamento alle piattaforme e nella gestione dei software» dice sempre l'Anief.



**Sindacato.** Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief

